

La gara per assegnare i grattacieli delle Finanze

Le Torri dell'Eur alla cordata da 160 milioni

Vincono Maire, Toti, Marchini, Ligresti, **Fimit**

I soci e le cifre

• LA CORDATA

I nuovi proprietari sono la Maire engineering, la Lamaro, **Alfio Marchini**, Salvatore Ligresti e **Fimit**, i fondi immobiliari del Mediocredito centrale.

• IL COSTO

Le «Torri» sono passate di mano per 160 milioni di euro: una quota resta, però, in mano pubblica, alla Fintecna.

• IL PROGETTO

La valorizzazione dei cinque grattacieli prevede la destinazione ad appartamenti, uffici e spazi commerciali. Una parte sarà probabilmente anche adibita a residence o ad albergo.

Con un'operazione da 160 milioni di euro le «Torri» dell'Eur, i grattacieli romani già sede del Ministero delle Finanze, sono passate di mano. A vincere la gara per l'assegnazione, lanciata dalla società Fintecna che ne resta in parte proprietaria, è stata la cordata composta dalla Maire engineering (già Fiat engineering), dall'impresa Lamaro dei fratelli Toti, da **Alfio Marchini**, Salvatore Ligresti e dalla **Fimit**, società partecipata del Mediocredito centrale, che si sono presentati al bando con cinque quote paritetiche, oltre una quota minoritaria anche della famiglia Armellini. Le buste sono state aperte due giorni fa, e quindi l'assegnazione degli im-



CON VISTA SUL LAGHETTO Due delle alte Torri dell'Eur: per molti anni sono state la sede del Ministero delle Finanze

mobili deve ancora avvenire. Ad essere rimaste in gara fino alla fine, ovvero ad aver presentato un'offerta vincolante, erano in tutto tre società, compresa quella che fa riferimento al costruttore romano **Francesco Gaetano Caltagirone**.

La rinascita delle Torri che si specchiano nell'azzurro del laghetto dell'Eur sarà un mix di abitazioni private, uffici e destinazioni commerciali, in modo da rendere funzionale anche da un punto di vista economico il progetto. Così lì dove lavoravano migliaia di impiegati delle Finanze arriveranno nuovi abitanti in lussuosi appartamenti con vista, oltre ad una serie di negozi: lo scopo è

anche quello di rendere più viva questa zona dell'Eur che, soprattutto la sera, restava decisamente spenta.

Ad investire nell'importante avventura immobiliare è stato un gruppo di imprenditori soprattutto romani, con l'eccezione del milanese d'adozione Salvatore Ligresti. Ma il nuovo complesso di cinque grattacieli sarà affacciato anche sul Centro congressi che verrà, la famosa «Nuvola» di



Massimiliano Fuksas: così per una parte dei 68 mila metri quadri di superficie da riconvertire, si parla di una destinazione ad albergo o a residence. La Fintecna ha già pronto il progetto di fattibilità, mentre sulla nuova destinazione d'uso il Campidoglio, attraverso l'assessorato al Patrimonio ha già avviato un'accurata istruttoria che dovrà essere sottoposta al vaglio del consiglio comunale.

E dalla valorizzazione delle «Torri» arriverà al Comune di Roma il 15% del nuovo valore: fondi che saranno reinvestiti nella pianificazione di Campidoglio 2, i nuovi uffici capitolini all'Ostiense e in opere per le periferie. «Sono soddisfatto - afferma l'assessore al Patrimonio Claudio Minelli - accelereremo il procedimento di competenza comunale, che è uno dei tasselli per Campidoglio 2».

Il bando della Fintecna è stato lanciato nel maggio dell'anno scorso: in meno di un anno si è arrivati ai nuovi proprietari delle Torri, che erano già state vendute all'improvviso nel dicembre del 2002 dallo Stato. Con un'operazione «sprint» il giorno stesso che erano state messe sul mercato, la vigilia di Natale di due anni e mezzo fa, erano state acquisite da questa finanziaria pubblica, insieme ad altri edifici a La Rustica e Tor Pagnotta, sempre di proprietà del Ministero delle Finanze dove era anche la sede dell'Agenzia delle Entrate, oltre a un pacchetto di beni dislocati fra Roma, Milano e Napoli.

L'accordo fra il sindaco Walter Veltroni e l'allora ministro dell'Economia

Giulio Tremonti per la valorizzazione di alcuni edifici di proprietà dello stato - oltre le Torri erano entrati nel pacchetto la Zecca di piazza Verdi, il fabbricato della Dogana allo Scalo San Lorenzo, e un'area in via di Valcannuta all'Aurelio - era stato firmato solo un mese prima dell'improvvisa vendita alla Fintecna: un accordo il cui scopo principale era proprio quello di accorpate tutti gli uffici capitolini dislocati in 36 sedi diverse, ed il cui trasloco all'Ostiense sta iniziando proprio in questo periodo.

L. Gar.